

ORTOFRUTTA Dopo le gelate primaverili ora le associazioni di categoria rilevano la crescita di danni nelle coltivazioni

Ritorna l'allarme per la diffusione della cimice

Preoccupano soprattutto le condizioni delle varietà precoci di mele in avvio di raccolta entro agosto

Luca Fiorin

●● È di nuovo allarme cimice asiatica nelle campagne veronesi. Dopo i primi danni causati alle ciliege, gli insetti sono infatti passati all'attacco di pesche, more, pere, mele e kiwi. E aumenta la preoccupazione dei produttori anche in vista dell'avvio in agosto raccolta delle varietà precoci di mele.

«Già le gelate primaverili avevano decimato la produzione, ma speravamo riuscire comunque di salvare il salvabile; invece, in varie aree della provincia la poca frutta ancora presente sui rami è lette-

ralmente coperta di insetti, che, mangiandola, la rendono invendibile», dichiara Francesca Aldegheri, presidente del settore frutta di Confagricoltura Verona. «L'ondata di calore ha favorito il moltiplicarsi delle cimici e i pochi mezzi per combatterle, a fronte di una popolazione così ampia, garantiscono pochi risultati». L'ultimo bollettino di Veneto Agricoltura, agenzia regionale per il settore primario, sulla cimice asiatica segnala la presenza crescente di nuovi adulti della prima generazione annuale, con danni consistenti a mele e pere. Nel biologico i danni sono elevatissimi.

«Dopo un 2020 sottotono, le cimici asiatiche, sono tornate a colpire con aggressività», sottolinea Andrea Lavagnoli, presidente di Cia-Agricoltori italiani Verona. «Molte le presenze sulla frutta estiva e autunnale e, perfino, sul-

le orticole sotto tunnel, come i peperoni», specifica. «A fronte dei modesti risultati raggiunti con la vespa samurai, è necessario valutare se questa specie sia utile o se invece non serva solo a generare caos negli equilibri ambientali», sostiene Lavagnoli per il quale «si sta facendo poco sul fronte della ricerca ed è necessario avviare un tavolo di esperti, applicando indennizzi pari al 100% delle perdite». E secondo la testimonianza di Marco Garonzi, coltivatore della Bassa, si scopre anche le reti anti-cimice fanno poco e che molti stanno estirpando gli alberi di pere.

Anche per Massimiliano Pasini di Agrea, coordinatore del monitoraggio sulla cimice di Coldiretti Verona, «la diffusione e l'intensità di popolazione dell'insetto nell'area a Sud della provincia è tornata a preoccupare. La media di presenze stagionali nei

nostri siti di osservazione è di 13 cimici adulte e 18 giovani, contro 8 e 5 nel 2020 e 15 e 28 nel 2019, che è stato un anno eccezionale», spiega. I risultati dei lanci di vespa samurai potranno essere valutati dopo il 2022. «Stante la serietà della situazione», dichiara Pasini, «è il caso di monitorare con frequenza i frutteti e adottare strategie volte a ridurre la presenza del parassita, sentendo i tecnici aziendali»

«La vespa samurai sta producendo i suoi effetti di contenimento», afferma Coldiretti Veneto in una nota, «ma come per tutti i metodi di lotta biologica», precisano i tecnici dell'associazione, «servono anni per vedere i risultati tangibili. Le popolazioni devono trovare gli equilibri, le cimici sono ancora numerose visto che l'azione dell'insetto utile si assesta al di sotto del 20% delle ovature». ●

